Anno XLIV — Giovedì 13 gennaio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 11

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE CARTE DI CRISPI

Roma, 12. — Il *Giornale d'Italia*, affermando essere imminente l'acquisto da parte dello Stato di una parte di documenti che costituiscono l'archivio di Francesco Crispi, si dice in grado di comunicare la natura di questi documenti.

Il *Giornale d'Italia*, ricorda brevemente le vicende delle offerte fatte agli eredi dell'illustre statista.

Si disse dapprima che gli eredi, e precisamente la principessa di Linguaglossa, non volevano venderli, ma poi la principessa venne nella determinazione di offrire questa raccolta allo Stato colla pregiudiziale che non vi avrebbe incluso il materiale che Crispi stesso aveva ordinato in modo specifico secondo i suoi criteri speciali, più le memorie personali e quella parte di memorie che Crispi, secondo quanto si afferma, aveva cominciato a scrivere lo stesso anno in cui uscirono in parecchie relazioni le famose memorie di Bismarck.

Allora furono fatte vistosissime offerte al Crispi per un volume di memorie da parte di editori stranieri e di un noto editore italiano e sembra che egli si fosse deciso ad accingersi all'opera. Fu quindi fatta l'offerta del restante materiale allo Stato italiano, che accettò, ma poichè era necessario un esame tecnico e rigoroso di tutte le carte di Crispi, lo Stato si affidò al corpo che è quasi di diritto consultato in materia, ossia al consiglio superiore degli archivi. Questi delegò l'esame specifico dei documenti al dott. Casanova direttore dell'archivio di Stato a Napoli, ed il Casanova ha in questo tempo espletato il suo compito, facendo un'ampia relazione al Consiglio degli archivi, relazione nella quale sono descritti uno ad uno i singoli gruppi di carte, mostrandone l'importanza sia come documento sia come autografo e concludendo collo stabilire quale sia il prezzo venale di tutte le carte.

Ora spetterà al Consiglio superiore degli archivi ed in ultima istanza al ministero dell'interno di fissare un prezzo alle carte che sia tra quello venale fissato dal dott. Casanova, e quello chiesto dalla principessa. Naturalmente sarà necessario forse di provvedere all'acquisto con un disegno di legge speciale.

Il *Giornale d'Italia* dice che dall'esame del Casanova è risultata l'importanza addirittura eccezionale di questo archivio specialmente per quanto riflette i rapporti di Crispi con l'epopea garibaldina, dalla spedizione dei Mille, fino alla pro-dittatura siciliana ed oltre. Documenti assolutamente sconosciuti vi sono poi riflettenti il triste episodio di Aspromonte con l'elenco di tutti i partecipanti. Di interesse veramente eccezionale sono le carte che facevano parte dell'archivio della celebre Tipografia Elvetica, di Luigi Dottesio a Capolago (Mendrisio).

La Tipografia Elvetica fu la fucina di tutte le pubblicazioni patriotiche del periodo di preparazione del risorgimento italiano. A questa tipografia Daniele Manin affidava la pubblicazione degli atti ufficiali del governo di Venezia del 48-49, i cui documenti originali, preziosissimi, sono quindi nella collezione Crispi, nella quale figurano autografi originali di tutti gli scritti di Carlo Cattaneo, Giuseppe Ferrari, Filippo De Boni, Ludovico Frapolli, Giuseppe Mazzini, Mauro Macchi, *Francesco Dall'Ongaro*, Giuseppe Romani, Giuseppe La Farina, G. De Vecchi, Carlo Farini, Daniele Manin e dello stesso Crispi.

Il *Giornale d'Italia* dice che non è possibile fare un elenco esatto di queste carte, di cui esso ha voluto illustrare il periodo a cui si riferiscono per far comprendere la loro importanza storica.

D'importanza pure grande sono le carte riguardanti la vita politica di Crispi non per quanto riguardasi i segreti di Stato poichè su questa carta lo Stato aveva il diritto di prelazione ma tutto l'interessante carteggio scambiato fra l'illustre statista italiano ed i principali uomini di quel tempo: Bismarck, che era in intimi rapporti con Crispi; Gladstone, Gambetta ed altri.

Di San Giuliano e la stampa francese

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

Parigi, 12. — I *Debats* elogiano il marchese di San Giuliano, nuovo ambasciatore italiano, rilevandone l'intelligenza, la coltura e l'operosità. Osservano che il Governo italiano attuale, confidandogli l'ambasciata così importante di Parigi, continua ad accordargli tutta la fiducia che aveva in lui il Governo precedente.

I *Debats* esprimono la convinzione che il San Giuliano riceverà a Parigi l'accoglienza che merita per le sue elevate funzioni, e le sue alte qualità.

Il *Figaro* scrive:

« Cortesissimo ed affabilissimo, dotato di spirito e di vivace parola vibrante, il marchese Di San Giuliano aveva saputo crearsi a Londra una situazione considerevole. Ritroverà rapidamente questa situazione a Parigi »

La domanda di soddisfazione per l'incidente di Cordoba

Cordoba (Argentina), 12. — Essendo trascorsi sei giorni dall'incidente toccato al console italiano, senza che il funzionario dell'Argentina della cui condotta il nostro console ebbe a lagnarsi, abbia ricevuto adeguata punizione, il ministro degli esteri telegrafò al ministro d'Italia a Buenos Ayres, di fare nuovi passi per ottenere soddisfacente soluzione dell'incidente e nel caso che questi passi rimanessero infruttuosi di sporgere formale reclamo per iscritto.

A Melilla si sottomettono

Madrid, 13. — Si ha da Alhucemas che il generale Marina comandante in capo delle truppe di Melilla giunse alle 10.30 a bordo di un incrociatore per ricevere la sottomissione delle tribù di Boroyas e Beri Uriagel che avevano espresso il desiderio di sottomettersi.

Menelik non dovrebbe essere morto

Londra, 12. — I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Parigi che dice che Menelik è morto il 23 dicembre 1909.

Una casa di Londra avente continui rapporti con Addisabeba ricevette telegrammi posteriori al 23 dicembre in cui non si accenna affatto alla morte di Menelik. La notizia appar dunque non meritevole di fede.

Il commissario brittannico in Somalia

Londra, 12. — Sir William Manning fu nominato Commissario e comandante capo nella Somalia Brittanica.

Londra, 12. — L'ambasciata imperial ottomana comunica le seguenti informazioni ricevute da Costantinopoli: Vengono smentite categoricamente le notizie tendenziose diffuse dalla stampa circa i disordini di Erzerum. La più perfetta tranquillità regna in tutta la provincia ove non avvenne nulla di anormale. Sono pure fantastiche le notizie propagate in in proposito del terremoto in quelle località.

Il nuovo gabinetto turco

Costantinopoli, 13. — Hubey fu nominato sceicco d'Islam, Hakky pascià fu nominato granvisir. I nuovi ministri presteranno domani giuramento nelle mani del sultano. Il gabinetto sottoporrà alla Camera il suo programma lunedì.

Quando la statua?

Roma, 12. — Ieri il sindacato dei cronisti romani ha offerto un banchetto di cento coperti in onore di Gioachino Lega che ha compiuto il 25.mo anniversario di cronista al *Messaggero*. Erano presenti Barzilai presidente dell'Associazione della stampa che parlò primo. Poi parlarono Cesana, Pantano e Costanzo Chauvet tutti subissati d'applausi.

Lega ha risposto a tutti commosso.

Infine il celebre tenore Marconi cantò varie romanze e Trilussa disse vari sonetti.

Asterischi e parentesi

— Creditori che esultano.

Gli avvocati della principessa Luisa avevano convocato ieri al palazzo di giustizia una conferenza con i suoi creditori: fu un piccolo congresso di avvocati di Bruxelles. I rappresentanti della principessa Luisa offrirono ai creditori forti acconti sulle loro pretese ascendenti a quattro milioni di franchi, riservandosi l'esame e la riduzione delle loro richieste che in molti casi sono esagerate; così un albergatore mise in conto alla principessa Luisa 2000 franchi per la pulizia di una stanza insudiciata dal suo cane.

Gli esecutori testamentari del re Leopoldo pagheranno nei prossimi giorni sei milioni dei 18 assegnati dal re a ciascuna delle principesse Luisa, Stefania e Clementina. Si assicura che la parte intera di eredità che toccherà a ciascuna delle principesse sarà di venti milioni di franchi. I creditori uscirono dalla conferenza con visi raggianti.

I due famosi quadri di Tiziano acquistati dal miliardario Pierpont Morgan

PER 5 O PER 500 MILA LIRE?

Era svanito il valore artistico? E il sommo valore storico?

Un'intervista sulla strada ferrata

Ho avuto ier la fortuna di incontrare in ferrovia un artista di fama italiana, pittore insigne ed uomo colto, che da tempo non vedevo e ritrovai così grigio da sentire il bisogno di confortarlo facendogli rilevare la comune disgraziata sorte. — La conversazione, come avviene sempre fra persone che si conoscono dalla giovinezza, ma non si rivedono che a sbalzi, tra un decennio e l'altro poniamo, si fece subito rapida, vivace, intensa.

Egli mi ha parlato con entusiasmo del nostro Campidoglio, che lo incanta ogni volta lo rivede dai pinnacoli del Castello alla loggia di San Giovanni, al palazzo della Loggia, portento di bellezza. Certo se avessero potuto metterla in un altro sito — volle anche lui ripetermi — la statua del Padre della Patria non sarebbe stata a disagio fra le colonne e gli archi che le si affoltano intorno e sembrano testimoniare di tempi più grandi. E non è vero.

Di discorso in discorso si venne ai ritratti famosi di Irene e Emilia di Spilimbergo veduti a Pierpont Morgan, il miliardario americano.

— Ma, Ella, che è forse nelle segrete cose sa di certo che sono stati venduti come fossero delle croste indecenti? Adopero l'espressione del senatore Molmenti raccolta dal collega Marangoni per il giornale l'*Adriatico*.

L'amico artefice ebbe un sorriso che poteva parere una piccola smorfia; smorfia ironica non sguaiata; e rispose:

— Veramente, io ricordo d'aver letto sulla *Gazzetta di Venezia* una lettera d'un conte Attimis, della famiglia patrizia di Maniago, che possedeva quei quadri, nella quale se ne smentiva recisamente la vendita, asserendo che erano stati mandati a Firenze per la ripulitura, ma che tutto era disposto per farli tornare a Maniago nella raccolta patrizia.

— Invece?

— Invece devono essere stati venduti effettivamente. Lo si desume dalla intervista col senatore Molmenti, del Marangoni, dalla pubblicazione fatta sulla *Illustrated London News* delle belle e nitide zincotipie dei due quadri come opere di Tiziano, tali riconosciute nel mondo londinese.

— E allora la lettera alla *Gazzetta*?

— Che vuole che ne sappia. Si dice anche che furono venduti per 5 mila lire, ma la voce più diffusa e più creduta, fra i mercanti di quadri, è che siano costati all'americano più di mezzo milione. E non si stenta a crederlo. Due quadri che dal tempo di Tiziano ad oggi erano considerati come opere dell'immortale pittore cadorino, anche se deperiti, anche se in-vo-lon-ta-riamen-te incrostati devono costare una somma enorme sul mercato odierno. Il loro valore storico era inestimabile. Vede, ho potuto comperare in questa mia corsa il libro del conte Fabio di Maniago sulla storia dell'arte in Friuli. Ecco qui (e trasse dalla valigia il volume) la prova dell'importanza storica e artistica dei due quadri. Guardi. L'opera celebre reca sul frontispizio: *Storia delle Belle Arti Friulane scritta dal conte Fabio di Maniago* e fu pubblicata a Venezia nel 1819 (tip. Picotti).

— Noti, osservò il mio compagno di viaggio, che il conte Fabio di Maniago è apprezzatissimo scrittore d'arte, non solo per l'alto valore di critico, ma anche per il fiero carattere patrizio. Ecco le parole del conte Fabio su Irene:

« Ma se il Friuli non può contare il Tiziano fra i suoi maestri, gli deve per altro la gloria di aver istruita la celebre Irene da Spilimbergo. Questa dama rampollo di feudataria famiglia che fra le altre in quel secolo distinguevasi per antica nobiltà non solo e per ricchezza di patrimonio, ma inoltre per la protezione che alle arti accordava, come lo attestano i Pordenoni, i *Tiziani*, i Giovanni da Udine da quella coltivati e *che tutti per essa dipinsero* ed i monumenti con cui abbellì quel castello e quel duomo, nacque in Spilimbergo da Adriano de' signori di quel luogo e della veneta patrizia Giulia da Ponte l'anno 1541. »

Parla poscia della giovinezza di Irene, della sua dimora a Venezia dove si recò a 18 anni per apprendere l'arte pittrice da Tiziano, arte nella quale divenne eccellente, e così il conte Fabio prosegue:

« Assidua quindi i giorni intieri studiando, assidua le notti vegliando, senza dare allo spirito il necessario riposo, senza curare i rigori dell'invernale stagione, contrasse morbo crudele, per cui quando non anco il quarto lustro compiva lasciar dovette la vita. Vittima più illustre vantar non possono i fasti della pittura, mentre se molti altri artifici sono immaturamente periti, incontrarono la morte o per ordinari accidenti, o per colpa dei loro disordini, o perchè finalmente alle attrattive si abbandonarono di seducenti passioni.

« Lo stesso Tiziano penetrato dalla sventura di così illustre discepola, ed animato dagli eccitamenti dei poeti, i quali cantarono le di lei lodi, lasciar volle alla più rimota posterità la memoria di sue vaghe sembianze e dell'acerbità di sua morte.

« Ne fece quindi il ritratto che fra suoi più lodati viene annoverato dagli scrittori e che come una delle pitture più scelte, che vanti il Friuli, i di lei eredi conservano. Il suo volto è di forma rotonda, ampia ed aperta la fronte, biondi i capelli, nere e profi-

---

È VERO QUELLO CHE DICONO LE CARTE!

Parrebbe di sì secondo il racconto che Selma Lagerlöf, alla quale venne testè conferito il premio Nöbel per la letteratura, fa nel « Matin », circa le predizioni che le fecero al momento della nascita, mediante il gioco delle carte.

Sono nata — dice Selma Lagerlöf — il 20 novembre 1858, nel fondo della provincia di Vermland, in un piccolo latifondo chiamato Merbacka. E' sera. Verso le 21, la moglie del pastore che abita il latifondo vicino si affaccia alla porta della cucina. E' una vecchietta, parente ed amica, che tutti chiamano zia Veunervik.

Si è coperta in fretta la testa con uno scialle e munita d'una lanterna è giunta dal baeve per aver notizi.

La si fa entrare nella cameretta dove la vecchia signora Lagerlöf abita da settant'anni, ossia da quando è nata. Seduta sopra un divano, fa delle calze per i suoi ragazzi; tutt'intorno respira la pace che lei sente in cuore, perchè suo figlio, il luogotenente Lagerlöf, le ha in quel momento annunziata la nascita d'una figliola.

Quantunque sia tardi la governante serve il caffè e delle pastine, e zia Veunervik e la vecchia signora Lagerlöf si accomodano attorno al vassoio e chiacchierano. Le due vecchie signore che toccano il limite della vita, si domandano quale sarà il destino della fanciulla che in quell'istante fa la sua entrata nel mondo.

— Avrà la vita che meriterà, ne più, nè meno, dice la signora Lagerlöf.

— Perdono, sorella mia, aggiunge zia Veunervik dimentichi la fortuna.

La signora Lagerlöf si curva e palpa la reticella che zia Veunervik porta al braccio. Questa rete contiene sempre un'infinità d'oggetti, poichè è alla zia Veunervik che tutti ricorrono in ogni circostanza della vita.

Prima di sposare il pastore Veunervik fratello della signora Lagerlöf, era stata governante in molte grandi case. Così aveva imparato a fare di tutto: dalla cucina per i pranzi di nozze sino alla tessitura dei damaschi.

La signora Lagerlöf distingue subito nella rete, fra gli occhiali, il mazzo delle chiavi, i sali e le pastiglie pettorali un piccolo oggetto quadrato.

— Vedo che hai le carte.

Gli occhi illanguiditi della zia Veunervik si ravvivano come per incanto. Sapeva fare il giuoco delle carte e tutto quello che prediva si avverava, ma non confessava volentieri il piacere che provava allorchè le si chiedeva di svelare i misteri della sua arte. Quella sera poi, assicurava che non sapeva proprio come le carte si trovassero nella sua reticella...

— Già che le hai, potresti interrogarle per la piccina che è nata adesso.

Zia Veunervik si fa un po' pregare, non troppo però, indi allontana il vassoio e comincia. La signora Lagerlöf la guarda attentamente: con la sua pelle bruna, gli occhi mobilissimi e neri, il naso lungo e ricurvo, le dita che seguono svelte ogni giro di carte somiglia davvero ad una vecchia pitonessa. Non ha parte del viso che non sia coperta di rughe, ma non ha un solo capello bianco. Il suo berretto di pizzo nero le scende a punta nel mezzo della fronte, da ogni lato del viso le scendono tre lunghi ricci, seguita a muovere le dita sulle carte messe in fila, borbotta fra i denti e sembra malcontenta.

— Che vedi?

— Una malattia che terrà per tutta la vita.

— Ad ognuno la sua croce; senza questa non si avrebbe quasi nulla, risponde la signora Lagerlöf che, d'umore giovale, cerca sempre il lato buono delle cose — se non è robusta, condurrà una vita più ritirata e tranquilla, e questo è ancora il più desiderabile.

Zia Veunervik ritorna a mettere l'indice sulle carte.

— Vedo, soggiunse maliziosamente, dei lunghi e numerosi viaggi e spesso cambierà dimora.

— Pietra che corre non fa musco risponde la signora, Lagerlöf che avendo sempre abitata la stessa casa non trova bello sentire che sua nipote correrà di paese in paese. Ma io comprendo, seguita dopo una pausa, essendo malaticcia non potrà guadagnarsi il pane e farà perciò il giro da un parente all'altro. L'esistenza non è comoda quando non si può lavorare, nè rendersi utili.

— La piccola lavorerà tutta la vita. Non inquietarti per ciò!

— Ah!...: vuoi dire allora che guadagnerà il pane presso degli stranieri e che cambierà sovente di padrone, sospira la vecchia signora. Infine tu, zia Veunervik, hai saputo cavartela benissimo, tu... (e nel dire così il viso le si rischiara) Divenisse almeno una persona abile come te!

— Lei non tesserà un solo damasco, nè farà un pranzo in tutta la sua esistenza — prosegue zia Veunervik un po' eccitata, e rimettendo il naso sulle carte si assorbe tutta nella sua magia.

— Sai, avrà molto da fare con i libri e la carta.

Stupefatta la signora Lagerlöf si abbassa per meglio decifrare il senso di questa strana predizione.

— Dici che s'occuperà di carta e di libri. Forse sposerà un povero vicario ed emigrerà di parrocchia in parrocchia. Dopo tutto purchè sia un bravo uomo e adatto per lei!...

Zia Veunervik alzò un dito, e:

— Vuoi sapere la verità?

— Non cerco altro.

— Lei non si mariterà mai!

— Ah!... — esclama la signora Lagerlöf, fortemente disillusa. Poi soggiunge: — Forse si risparmierà così molti dispiaceri... Cerca di vedere almeno se sarà buona.

— Buona e brava — risponde zia Veunervik curvandosi di nuovo sulle carte per strappar loro altri segreti.

Ma la vecchia signora l'interrompe un po' seccamente.

— Non darti pena per dirmene di più, sorella mia. Sono soddisfatta ora che so che sarà buona e brava. In fondo è la sola cosa che interessa sapere....

Valeria Vampa

late le ciglia, gli occhi grandi, azzurri, vivaci; il naso di giuste proporzioni, senonchè nelle narici forse alquanto larghe si scosta alcun poco da quella regolarità che a costituire una perfetta bellezza esigono i maestri dell'arte. La bocca è ridente, breve il mento, giuste le proporzioni, nobile e dignitoso il portamento, che dimostra l'elevatezza di sua condizione più ancor che le gemme, onde arricchirla, più ancora delle vesti ch'egli fece signorili e pompose.

«Colla destra sostiene una fascia che dalla veste le pende, riposa l'altro braccio sulla base di una colonna, ed in mano ha un serto d'alloro, che destinato alla sua fronte sarebbe come cultrice del canto, della poesia e della pittura, se crudo destino non avesse innanzi sera tronchi i suoi giorni, come si legge nell'iscrizione scolpita sul piedestallo della colonna: *Si fata tulissent*. Dalla parte opposta del quadro s'ammira vago paese cinto d'alberi e di colline nella cui fresca verdura si fosse un liocorno simbolo di sua illibata verginità.

«Alla vista di sì famoso ritratto Torquato Tasso parente della di lei famiglia, che cogl'ingegni più colti che allor fiorissero, il suo morire compianse in uno dei suoi sonetti non so più se in lode di Tiziano o di Irene a cantar ebbe:

Donde vien luce tal? Donde si chiara
Fiamma ch'arder potrebbe Apollo e Giove?
D'onde tanta dolcezza e grazia piove
E sì piacer, gioia sì cara?
Quando beltà così pregiata e rara
E degna di stupor fu vista altrove?
Quando eccellenze sì divine e nove,
In cui d'alzarsi al ciel la via s'impara?
Quai leggiadri pensier, quai sante voglie
Dovea viva destar nell'altrui menti
Questa del gran Motor gradita figlia,
Poi ch'or rapita (o nobil meraviglia)
E di cure e d'onor calde e il ardenti
E d'onesti desir par che n'invoglie!

— E vede, soggiunse il mio compagno di viaggio, come ebbi io finito di leggere e di copiare, questa è un altro libro: *La Guida di Spilimbergo* del dottor L. Pognici pubblicata nel 1885 a Pordenone, nella quale in fine al dramma *Irene di Spilimbergo* dello stesso dottor Pognici trovai questa nota illustrativa del ritratto celebrato dal Tasso.

«Le parole di Tiziano a Irene: «Se i fatti lo consentano tu sarai pittrice» alludano a quel «*si fata tulissent*» posto dal sommo pittore sotto il ritratto di Irene da lui stesso eseguito, ritratto che assieme a quello (pure di Tiziano) di Emilia e ai dipinti di Irene stessa, passò dai conti Spilimbergo-Domanins ai conti di Maniago, i quali anche oggi ne sono possessori invidiabili e giustamente orgogliosi. Il conte Paolo di Spilimbergo-Domanins singolare promotore d'ogni onorevole ed utile impresa, coprì l'inonorevole vuoto commettendo all'illustre Pittore Iacopo d'Andrea, il quadro rappresentante Tiziano che insegna la grand'arte alla nostra Irene».

— Queste cose, continuò il mio compagno, ho voluto farle leggere perchè si convinca che si tratta di un'opera di di straordinario valore storico...

— Ma il valore d'arte?

— Il valor d'arte? Ma esso fu creduto vere, nel 1819 da Fabio di Maniago e nel 1885 dal dottor L. Pognici, due testimoni degni di tutta la fede. Il primo era, come dissi, critico insigne e uomo sincero. Non poteva ingannarsi nè essere ingannato.

Ma, poniamo pure, che il valore d'arte fosse diminuito o non esistesse più, il che mi permetta di non credere, malgrado il giudizio dei signori Boito, Venturi, d'Andrade, suffragato da quello di Pompeo Molmenti. Al momento dell'esame, richiesto dai possessori che miravano a farli deprezzare, potevano anche parere od essere credute delle croste indecenti — ma il Maniago, il Pognici e cento altri valenti, prima o dopo di costoro, che siano caduti in un così grossolano inganno, non posso credere.

— Mettiamo pure che di tanta gloria d'arte non siano rimaste che le croste, ma il valore storico?

— Ecco: di un'opera d'arte si deve vietare l'esportazione, quando ha sommo valore artistico o quando ha sommo valore storico. Così stabilisce la legge. Sembrerà anche a Lei abbastanza curioso che una famiglia patrizia, la quale non si trova nel bisogno, sapendo di possedere due quadri ritenuti di valore inestimabile abbia voluto far decretare da una perizia ufficiale che si trattava di due contraffazioni.

Perchè voler toglierne ogni valore artistico se i quadri, come fu asserito nella *Gazzetta di Venezia*, dovevano tornare all'avita raccolta? Quale acre piacere volevano provare i signori possessori dei quadri, invocando la loro squalifica?

— Mi pare abbastanza chiaro: la squalifica rendeva possibile la loro emigrazione...

— La squalifica artistica sì, quantunque accolta con sorpresa nel campo dell'arte, dove si conosce il giudizio dato sull'autenticità dei quadri dal più insigne conoscitore di pittura del secolo scorso, il Cavalcaselle. Ma la squalifica storica, no. Questa, anche se l'avesse domandata la famiglia per rinnovare l'acre piacere di disfarsi d'un tesoro di cui per secoli era andata orgogliosa, non si poteva, non si doveva dare.

— E' indiscutibile il valore storico!

— E' appunto quello che volevo dirle: il valore storico delle due opere è inestimabile e indiscutibile; è *sommo* veramente. Per secoli si parlò della giovinetta patrizia e del Tiziano a cagione di quei due quadri — per secoli essi formarono l'orgoglio di una casa patrizia italiana.

— Come mai quei tre luminarj poterono dimenticare questa circostanza?

— E' appunto quello che io pure mi domando. E che sarebbe bene qualcheduno domandasse al Governo in Parlamenio, per sapere se i nostri secolari tesori d'arte e di storia possono essere squalificati da un giorno all'altro per passare la frontiera come croste indecenti, e tornare poi a figurare nelle pinacoteche dei miliardari stranieri fra i capolavori d'arte del mondo.

— Il Governo? Il Parlamento? Ma essi in questa materia, sono per apparenza. Vede: mentre l'on. Rava spendeva 400 mila lire per salvare al nostro patrimonio artistico quella statua che non si sa bene cosa rappresenti, tre luminari della critica e della storia pronunciavano serenamente la squalifica di due quadri di Tiziano. E nessuno alla Minerva se n'è sorpreso — anzi probabilmente, nessuno se n'è accorto.

In quel momento un lungo sibilo della locomotiva ci avvertiva che eravamo arrivati.

Cronaca provinciale

Per debellare l'afta epizootica

Il decreto prefettizio

Il sig. Prefetto, in seguito alle deliberazioni del Consiglio provinciale sanitario ha emanato ieri (1) il decreto seguente:

Visti gli atti dai quali risulta che l'afta epizootica da qualche giorno è scoppiata in vari comuni della provincia di Udine, con maggiore diffusione però nei comuni di Pozzuolo del Friuli (frazione di Terenzano), Sesto al Reghena (frazione di Bagnarola);

Considerata la grande importanza dell'allevamento del bestiame nelle zone colpite, e allo scopo di impedire la diffusione della pericolosa epizozia;

Sentito il Consiglio provinciale sanitario;

Visto l'art. 1 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 n. 58(?), e visto l'ordinanza ministeriale di polizia veterinaria 3 marzo 1904 n. 322

DECRETA

1) Sono da ritenersi zone infette di afta epizootica la frazione di Terenzano del comune di Pozzuolo del Friuli, e la frazione di Bagnarola del comune di Sesto al Reghena;

2) Restano temporaneamente vietati sino a nuovo ordine i mercati e le fiere dei paesi vicniori di **Mortegliano, Pozzuolo** *e* **Percotto** *nei riguardi di Terenzano; e quelli di* **S. Vito al Tagliamento** *e* **Casarsa della Delizia** *nei riguardi di Bagnarola.*

I signori sindaci dei comuni di Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Sesto al Reghena, S. Vito al Tagliamento e Casarsa della Delizia, sono incaricati, ognuno per la parte che li riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Udine, 10 gennaio 1910.

Il Prefetto *Brunialti*

(1) Questo decreto fu comunicato ieri soltanto alla *Patria del Friuli*. Al nostro *reporter* che erasi recato a chiedere notizia, fu risposto che non avevano nulla da dare. Siccome non è la prima volta che l'ufficio Sanitario provinciale ci usa cotale ingiusto trattamento, così torniamo a pregare il chiarissimo dottor Fratini, medico provinciale, a provvedere affinchè non si ripeta, anche perchè non si dica che l'ufficio da lui presieduto abbia delle preferenze per il giornale in cui egli collabora.

C'è un'altra ragione poi che milita in favore nostro — e questa la sottoponiamo ai saggi riflessi dell'illustrissimo signor prefetto: ed è che quanti più giornali e quanto prima si diffondono simili decreti, tanto più riescono efficaci.

Oggi il dottor Frattini ci ha comunicato che fino ad ora non c'è nulla di nuovo e che i provvedimenti attuati con fermezza nei due centri maggiormente colpiti, verranno a frenare l'infezione.

Da CASARSA

I lavori della stazione

Ci scrivono in data 12:

Quand'è che si penserà a intraprendere i lavori deliberati alla stazione, divenuti urgentissimi?

Domenica scorsa toccò ad un corteo funebre di andar su e giù fra i due passaggi a livello per vederli sbarrati tutti e due.

La ferrovia si trova in mezzo a due grossi paesi che hanno bisogno di continui scambi fra di loro: perchè dunque non si pensa a togliere gli inconvenienti dei passaggi a livello che sono intollerabili, con la chiusura di tutti e due e per ore e mezze ore?

L'autorità comunale dovrebbe interessarsi alquanto della faccenda, nonchè i Comuni sopra la ferrovia, che hanno continuo bisogno di recarsi al capoluogo di distretto che è San Vito. E questi benedetti ispettori ed ingegneri continuamente in giro, che stanno a fare?

Da GEMONA

Finalmente

Ci scrivono in data 12:

Anche la casa Del Brianco ha terminato la sua vita. Da due giorni il piccone demolitore ha principiato la sua opera, che continuerà febbrile.

Il secondo passo è fatto non ne resta che il terzo cioè l'opera di sistemazione, ma questa sarà lenta a causa la spesa rilevante. Domani nella seduta consigliare sarà trattato anche di ciò e speriamo che i nostri padri conscritti non abbiano ad essere sordi all'idea generale che l'ingrandimento della Piazza del Ferro sia nel più breve termine un fatto compiuto.

Da CODROIPO

I carabinieri appiedati

Ci scrivono in data 12:

In seguito a riforma organica viene tolta l'arma a cavallo a questa nostra stazione e sostituita da quella a piedi.

Per ciò l'egregio maresciallo a cavallo Manai Angelo, che già aveva saputo acquistarsi la generale simpatia, è stato trasferito a Piove di Sacco.

Da CIVIDALE

Ci scrivono in data 12:

Il R. Commissario cav. Rosadi partirà tra breve per Castelnuovo di Garfagnana dove si recherà a reggere quella sotto Prefettura.

Il Sindaco di Pasian Schiavonesco

avverte che lunedì 17 corr. avrà luogo il consueto Mercato Bovino.

L. Zamparo

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 13 gennaio ore 8 Termometro + 4.
Minima aperto notte +3.5 Barometro 743
Stato atmosferico piovoso Vento E.
Pressione calante Ieri piovoso
Temperatura massima: +5.8 Minima —3.8
Media: 4.87 Acqua caduta 13.5

Sulla grazia dell'Uccellis

La dimissione del rag. Botussi

Il rag. Vittorio Botussi ha inviato al Presidente della Congregazione di Carità la seguente che il *Paese* di ieri, si è affrettato a pubblicare:

Egregio Sig. Presidente,

Come ebbi a dichiarare nella seduta di venerdì 7 corr. in seguito ad accurate indagini da me fatte sulle condizioni economiche della concorrente Boschetti, ho potuto constatare che le informazioni in proposito fornite dal relatore al Consiglio, sono completamente erronee. Diffatti l'affitto che la madre della Boschetti percepisce non è già di lire 960 annue, ma di lire 1800, come da quitanza rilasciata alla tenutaria del locale di via Agricola, in data 31 - 12 09. Di più il valore dell'immobile fruttante l'affitto anzidetto, non è già di lire 7 mila, ma ben maggiore, tanto è vero che la proprietaria ha recentemente rifiutato un'offerta di lire 14 mila, che le venne fatta a mezzo dell'imprenditore Signor Gabriele Tonini.

Poichè è evidente che diverso sarebbe stato il voto di mercoledì 5 corr., e diverso l'esito del concorso, se il relatore non fosse caduto in errori così gravi riferendo sulle condizioni economiche della Boschetti e se non fossero stati prodotti al Consiglio certificati non rispondenti al vero nei riguardi della madre della concorrente Famea — che la Commissione Schiavi-Driussi-Romano classificò prima; — nel timore che la mia permanenza nel Consiglio possa venire interpretata come atto di solidarietà coi responsabili dell'esito del concorso, — sento il dovere di rassegnare le mie dimissioni da Consigliere della Congregazione di Carità.

Con tutta osservanza

Udine, 11-1-1910.

dev. rag. *Vittorio Botussi*

Iersera si è adunato il Consiglio della Congregazione e la discussione fu lunga.

Non abbiamo potuto sapere nulla intorno alle deliberazioni prese, essendosi i consiglieri impegnati solennemente di non dare alcuna notizia alla stampa.

Da notizie avute prima della discussione ci risultava che la grave accusa che il relatore abbia fornito informazioni completamente erronee viene dichiarata destituita di fondamento.

Ma il Consiglio della Congregazione non ha creduto di smentirla subito non sappiamo per quali riguardi.

Contro la nomina della Boschetti è stato presentato un secondo ricorso.

Scuola popolare superiore. Il prof. C. Cantoni intrattenne il pubblico, intervenuto numeroso nella solita sala dell'Istituto Tecnico, con un tema molto interessante, cioè sulla trasformazione della materia.

Egli premise che nelle lezioni sull'alimentazione si parlò molto delle sostanze chimiche, senza però entrare in dettagli. Nelle sue lezioni spiegherà quanto si riferisce alle suddette sostanze.

Venne quindi a parlare della materia che definisce essere tutto ciò che agisce sui nostri sensi; essa può essere senza colore e senza odore; sono sue proprietà la massa o pero, l'estensione o valore. I diversi oggetti che formano la materia sono omogenei, cioè eguali in ogni parte, o eterogenei. I primi sono l'oro, l'argento, lo zolfo, l'ossigeno ecc.; i secondi le pietre, le piante, il latte, il vino ecc. I corpi eterogenei si decompongono in corpi omogenei, ma questi ultimi non possono venire decomposti ulteriormente, e perciò essi si chiamano elementi, dei quali finora si conoscono circa ottanta, che si trovano non soltanto sulla terra, ma in tutto l'universo.

La materia dunque si decompone, si trasforma ma non si consuma, nè aumenta. La materia si presenta in tre stati: solida, liquida e gassosa. Diede quindi spiegazioni sul peso della materia, facendo osservare che anche l'aria ha un peso. Il professore, che aveva innanzi a sè un tavolo ingombro di bottiglie e bottigliette contenti varie sostanze chimiche, e cilindri e globi di di vetro, fece alcuni esperimenti, ai quali gli uditori prestarono molta attenzione. Il prof. Cantoni venne applaudito assai.

Il Consiglio direttivo del Sodalizio della stampa, in seguito alla relazione del Comitato per gli spettacoli dalla quale risulta che non ha potuto ottenere convenienti facilitazioni dall'impresa del Teatro Sociale, ha deliberato di non dare quest'anno il tradizionale Veglionissimo.

Un arresto per furto fu operato ieri dalla guardia di P. S. di ser-

Associazione e cooperazione agricola

(Nostra collaborazione)

(III) Vorrebbero taluni che gli agricoltori si raggruppassero per costituire delle società con forti capitali, che i coloni associandosi affittassero in comune vaste zone prendendo a prestito il capitale di coltura necessario; nel commercio si può aver bisogno di somme rilevanti per operare acquisti vantaggiosi in momenti determinati; nelle industrie, come nella metallurgia, nelle filande, nelle costruzioni di macchine dove le istallazioni sono costose, dove l'acquisto degli attrezzi, gli anticipi in materia prima, l'acquisto del combustibile, i salari richiedono forte impiego di denaro, nelle imprese di navigazione e ferroviarie nelle quali è indispensabile la costituzione di potenti Società per poter disporre nello stesso momento di parecchi milioni, ma nell'esercizio della agricoltura questo bisogno non c'è. Le grandi officine, i grandi stabilimenti di manifatture permettono di utilizzare rilevanti economie dal punto di vista della utilizzazione della forza motrice, della sorveglianza, della decisione, mentre in agricoltura se si aumenta la superfice di una proprietà oltre un certo limite la sorveglianza deve essere affidata a numerosi agenti la qual cosa porta un aumento di spese; il trasporto dei concimi, dei raccolti, l'andata e il ritorno del personale e degli animali da lavoro esige che la fattoria non si trovi troppo distante dai terreni da coltivare e se la superficie della proprietà oltrepassa i quattro o cinquecento Ettari bisogna costruire più centri la qual cosa si traduce nello spezzare una grande tenuta in tenute minori, divisione che si osserva oggidì e che reca i migliori risultati. Il macchinario agricolo non si può per il suo valore paragonarlo al macchinario industriale, la macchina più cara è la terra e il proprietario l'affitta a patti così onesti che è inutile prendere a prestito denaro per comprarla.

L'agricoltore ha bisogno di materie prime come concimi, foraggi, ma la loro importanza non è lontanamente paragonabile a quella della lana, della seta, del cotone per una filanda o per una manifattura di stoffe; gli alimenti delle piante sono contenuti nel suolo ed è il suolo che fornisce i foraggi che il bestiame trasforma in prodotti. Il bestiame è una macchina che ha un valore considerevole, ma non è possibile riunire una quantità superiore alla estensione della terra che deve fornire il nutrimento, così il capitale bestiame non è paragonabile al capitale macchine di una officina. Lo sfruttamento del suolo non richiede l'impiego di grossi capitali in denaro ed in questo è la ragione per la quale gli agricoltori non sentono il bisogno di associarsi. Dovunque, a rendere vano questo bisogno, i proprietari proporzionano l'estensione delle loro tenute alle risorse dei loro locatari e dal momento che questi trovano superfici di terreno adatte alla loro attività, in rapporto al capitale di coltura del quale dispongono diventa inutile per loro l'associarsi.

Dopo quanto ho detto non ho la pretesa di concludere che tutto dovrà restare così eterno; la cooperazione ha già portato benefici rilevanti all'agricoltore, ma molta strada le rimane da fare, in diversi rami essa non è ancora penetrata e solo l'iniziativa, l'esempio degli agricoltori più evoluti potrà persuadere e trascinare i restii: l'associazione, che già si pratica, è il risultato di un accordo secolare fra proprietari e coloni allorchè le condizioni economiche verranno a cambiare, prenderanno forma associazioni più vaste, si modificheranno i termini delle convenzioni e la tendenza già si palesa ora che con le crisi agricole vengono a diminuire i profitti ora che il prezzo di taluni prodotti va sempre più avvilendosi, ora che vi è la tendenza ad abolire i dazi protettori: sorgeranno Società di proprietarii con capitali capaci di permettere bonifiche, miglioramenti fondiarii, impianti di latterie, distillerie, fecolerie, allevamento di bestiame in vaste proporzioni e saranno questi organismi completi e potenti, da agronomi provati che potranno impegnare lotta, certo non sterile, con le crisi e i ribassi che minacciano la maggiore fonte di nostra ricchezza.

G. A. B.

5 gennaio 1910.

(1) Il terzo ed ultimo articolo sulle condizioni dell'agricoltura svolge argomenti di tutta attualità.

vizio alla stazione, in persona del pulitore O'...o Pietro d'anni 49 da Udine che fu sorpreso a rubare del carbone.

Associazione «Scuola e famiglia» in Udine. I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria in un'aula della Scuola elementare urbana maschile a S. Domenico il giorno di Sabato 15 corr., alle ore 15.30 per discutere e deliberare sugli argomenti portati dal seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni; 2. Bilancio preventivo per l'anno 1910; 3. Elezione di sette membri del Consiglio Direttivo, in sostituzione della signora Zilli prof. Teresa, e dei signori Camavitto Ugo, Luzzatto cav. dott. Oscar, Pizzio cav. dott. prof. Luigi, Spezzotti Ettore, che escono di carica per anzianità; (1) e della signorina Ferrucci Teresa e del signor cav. Comelli Giuseppe, dimissionari; 3. Nomina dei revisori dei conti (2).

(1) Sono rieleggibiii: Rimangono in carica i consiglieri: Baarzi Angeli Melania, Borgomanero comm. avv. Luigi, Carnielli-Misani Ida, Fracassetti Francy, Pecile comm. prof. Domenico, Petz ing. Sergio, De Poli Giulia e De Viduis Maria.

(2) Scadono dalla carica e sono rieleggibili i signori: Perosa cav. rag. Ermenegildo, Trevisan rag, Tullio, effettivi — Bianouzzi supplente.

Tassa sui velocipedi. Il Municipio ha pubblicato la circolare della Intendenza di Finanza, la quale avverte che col 1. del corrente anno è andata in vigore la nuova legge colla quale la tassa sui velocipedi da L. 10 è stata ridotta a L. 6 (sei). Non essendo stato possibile di provvedere gli Uffici di Registro di nuove targhette al prezzo di L. 3, il Ministero ha disposto che la tassa sia percepita mediante buoni provvisori, che col giorno 25 gennaio corrente saranno posti in vendita presso l'Economato municipale.

La risposta del Sindaco all'ing. Cudugnello. Il Sindaco ieri ha spedito all'ing. Cudugnello in risposta al telegramma che pubblicammo ieri, il seguente dispaccio:

« Ricambio cortese saluto co. Grimani e suo. Friuli nuovamente compiacesi aver portato modesto contributo opera riedificazione nobili città distrutte. Ringrazio ancora lei che si compiacque rappresentarci ».

La riunione dei tipografi. Nell'assemblea di iersera gli operai tipografi hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si dava incarico al Comitato di concludere coi proprietari circa l'aumento delle paghe.

Per la bandiera alla corazzata « Dante Alighieri » L'on. Morpurgo, presidente del Comitato udinese della « Dante », convocò ieri parecchie signore socie allo scopo di costituire anche a Udine un comitato per offrire la bandiera di combattimento alla corazzata « Dante Alighieri » testè impostata nel Cantiere di Castellamare. Le signore aderirono gentilmente al l'invito e dopo uno scambio d'idee, il comitato delle patronesse fu costituito così: Baschiera-Sartogo Ortensia, Brunialti Rosa, Caratti Rinaldini Arici co. Lucia, Cosattini Tonini Irene, de Brandis Ciconi Beltrame co. Antonietta di Caporiacco-Orgnani Martina co. Elodia, di Colloredo Roberti march. Costanza, di Prampero-del Torso co. Bianca, Fantoni-Rizzani Anna, Fracassetti-Antonibon nob. Francy, Giacomelli-Perusini Andreina, Kechler-Crotti di Costigliole co. Costanza, Luzzatto Adele, Morpurgo-Basevi bar. Eugenia, Massone-Muratti March. Lucilla, Petz Comessatti Adele, Sbisà-Berlam Gilda, Schiavi Bressanutti Teresa.

Il Quartetto Triestino darà sabato sera alle 8 1|2, al *Sociale*, l'annunciato concerto. Daremo a suo tempo il programma.

Le nomine del direttore del Laboratorio di chimica agraria. In seguito al Concorso bandito pgr il posto di Direttore del R. Laboratorio di chimica agraria di Udine in data 10 agosto 1909, la Commissione Giudicatrice nominata dal Ministero di Agricoltura e composta dai signori: Prof. Comm. Vittorio Alpe, co. Andrea Caratti, prof. comm. Michele Giunti, prof. comm. Angelo Menozzi e prof. Comm. Domenico Pecile, classificò primo fra i cinque concorrenti, con quarantacinque cinquantesimi, il Dott. Domenico Feruglio. Il Consiglio direttivo del R. Laboratorio nella seduta del 22 dicembre preso atto del lavoro della Commissione, propose al Ministero la nomina definitivo del primo classficato. Il Ministero d Agricoltura con dispiaccio odierno, ha approvato la nomina del Laboratorio stesso.

Un piccolo incendio nella ferrovia. Nel locale adibito per gli uffici della dogana della nostra stazione ferroviaria, si stanno facendo dei lavori di riattamento, ed una di quelle stanze, l'ultima del lunghissimo corridoio, era stata trasformata in laboratorio da falegname. Ed appunto là ieri sera alle 8, per causa rimasta ignota, si sviluppò il fuoco. Il personale della stazione appena si accorse che nuvole di fumo uscivano dalla finestra di quel locale, diede l'allarme. Immediatamente furono sul luogo il capo stazione principale, ed il personale dell'ufficio dogana delle Ferrovie dello Stato, e della Regia Dogana, i quali con le pompe di cui la stazione dispone, iniziarono lo spegnimento. Immediatamente fu dato avviso ai pompieri municipali i quali accorsero prontamente sul posto col loro maestro Pettoello e coll'ing. Cantoni dell'ufficio Tecnico. Si deve alla prontissima opera del personale ferroviario e dei pompieri se l'incendio fu soffocato sul nascere e se furono evitati i gravissimi danni che si sarebbero avuti se il fuoco si fosse propagato nel vicinissimo magazzino della dogana ed all'archivio. Così, invero i danni non ascendono a più di cinquecento lire.

La guerra di Chioggia. Ricordiamo che stassera alle 20.30 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, il chiarissimo prof. Rambaldi, reduce dai trionfi di Trieste terrà l'annunziata conferenza sulla « Guerra di Chioggia » fra Venezia e Genova nel secolo XIV. La conferenza è a pagamento e il ricavo va a beneficio della « Trento e Trieste ».

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Pasquale Fior: Roselli Luigi 2.

Ballini cav. dott. Fed.: ditta Chiussi 1.

Eufemia d'Ambrogio: fam. Chiurlo 1, Feruglio Caterina 1.

Petrozzi Anita: Arturo Ferrucci 1.

Daniele Asquini: Giov. Ragazzoni 1.

G. B. Della Torre: Felicita Pascoli 1, Ferruccio Zanutta 2, A. Basevi e figlio 1.

Brugnerotto Enrico: Pier Domenico 1. Angelo Abramo 1, Cremese Celso 2, Caucig Enrico 2, Pepe Guglielmo 1, Marco Feruglio 1, Comino Giovanni 1, Traghetti Giovanni 0.50, Gattolini Vittorio 0.50.

Arturo Pertoldi (Gervasutta): Pannilunghi Gesualdo 1.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Iersera ebbe luogo l'ultima rappresentazione della *Wally* del Catalani. Per la serata d'onore del maestro convenne in teatro numeroso pubblico che festeggiò vivamente il maestro e tutti gli esecutori.

Venne bissato il preludio del terzo, e tra vere ovazioni la sinfonia della « Semiramide ».

Al maestro furono regalati un portamonete con delle monete d'oro dall'impresa, ed una ombrella con manico d'argento dalla signora Tezza Gallo.

ULTIME NOTIZIE

Linda Murri convola a seconde nozze
Chi è l'uomo prescelto

Roma, 12. — La *Ragione* si dice in grado di poter affermare che il matrimonio di Linda Murri col prof. Francesco Egidi sarà celebrato alla fine del corrente mese o nei primi giorni del prossimo febbraio. Il prof. Egidi insegna ai Ginnasio « Annibal Caro » di Fermo. Conobbe la Murri quando in seguito al decreto di grazia, che commutava la pena del carcere nel confine, essa stabilì la sua residenza nella villa Santa Maria al Mare, presso Porto S. Giorgio Egli era stato chiamato come docente del giovanetto Minetto Bonmartini.

Una commedia satirica a Roma

Roma, 12. — Stasera si ebbe la prima rappresentazione di « Regina », di Guelfo Civinini, all'Argentina. Il teatro era bellissimo. Il primo atto, vivacissimo, valse due chiamate all'autore, il secondo tre chiamate molto calorose e unanimi, il terzo atto due chiamate con contrasti. La commedia, che è piena di umorismo finissimo, ha provocato una reazione più politica che artistica per la satira spietata contro i vari partiti.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 gennaio 1910

Rendita 3.75 %, (netto)	L.	103.73
» 3 1/2 % (netto)	»	103.35
« 3 %	»	71.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1402.25
Ferrovie Meridionali	»	683.50
» Mediterranee	»	409.50
Società Veneta	»	215.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	365.25
» Mediterranee 4 %	»	504.—
» Italiane 3 %	»	362.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	503 75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	503.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	507.25
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.—
» » » » 4 1/2 %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.52
Londra (sterline)	»	25.31
Germania (marchi)	»	123.80
Austria (corone)	»	105 16

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.51 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16 10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis 11.15 — A. 13.32 — Mis 17.47 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons Mis. 7.22 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.53

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.59

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9 57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — My. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19 21 — Mis 21.28

da Trieste-San Giorgio: A. 8.20 — Mis 17.35 — Mis 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M 8.25 11.39 — M. 15.19 — M. 18 18

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.33 — M 15.19 — 19.18

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Ferdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE
Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman. 58

CIVIDALE
Via San Valentino 9

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Società anonima a capitale illimitato

Situazione al 31 dicembre 1909

Attivo			Passivo		
Cassa	L.	77,973.38	Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L.	4,516,731.80
Portafoglio	»	5,372,084.17	Cassa Previdenza degli Impiegati	»	25,100.36
Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	»	334,819.41	Corrispondenti Bancari e diversi	»	1,880,011.29
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	255,901.05	Creditori diversi	»	15,069.73
Debitori diversi	»	78,125.70	Dividendi	»	7,235.10
Corrispondenti Bancari e diversi	»	738,266.87	Rifusione interessi a soci	»	—.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	110,618.28	Depositanti per valori come in Attivo	»	1,415,653.14
Effetti per l'incasso	»	2,276.12	Capitale sociale e Riserve	»	436,030.75
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1,415,653.14	Rendite corr. eserc. e risc. a p.	»	427,364.24
Interessi passivi, tasse e spese	»	337,468.29			
	L.	8,723,186.41		L.	8,723,186.41

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

I Sindaci
Avv. G. Ballini - A. Ferrucci - V. Vittorello

Il Direttore
G. BOLZONI

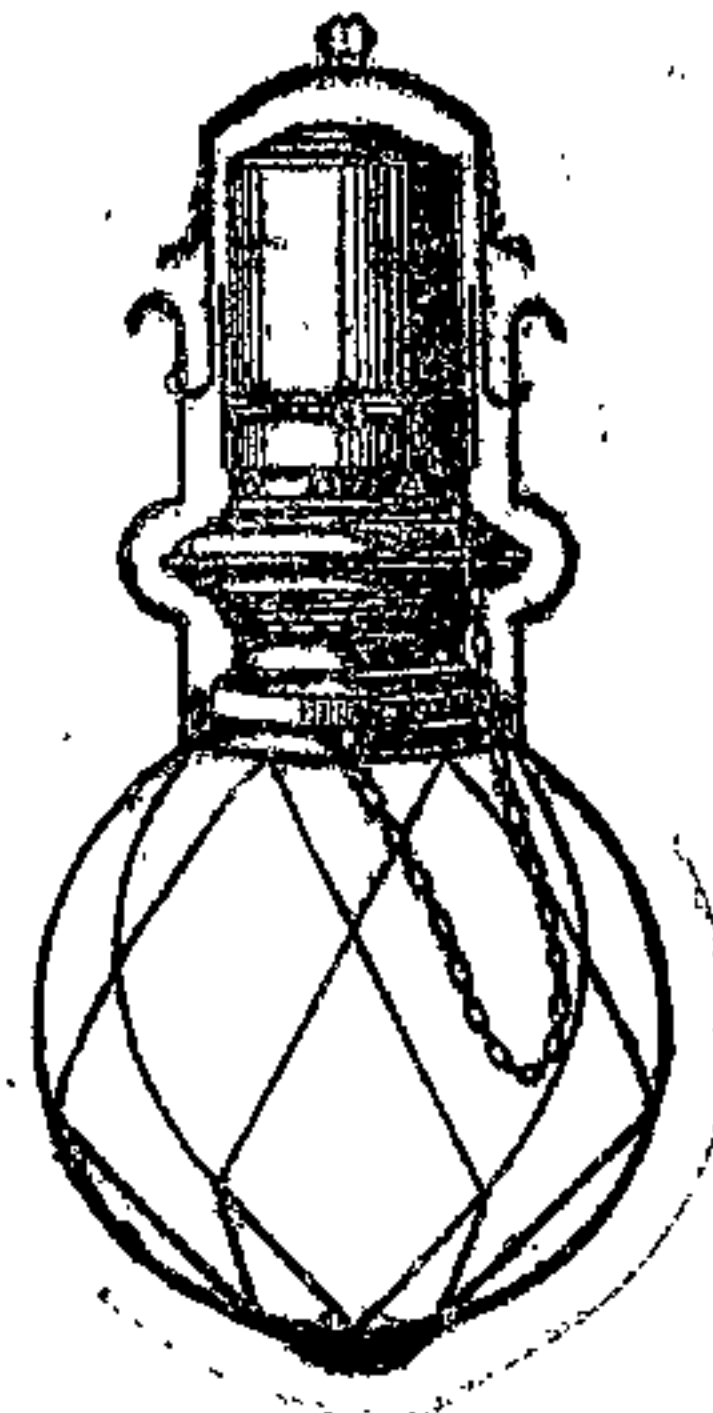
Emette Azioni a L. 40 cadauna — Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2, 3 3|4, 4 0|0

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci

Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

PRESERVATIVI e **NOVITA' igieniche** di gomma, vescica di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. — Massima segretezza. — Scrivere Casella Postale 635, Milano.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2-73.

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico, stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morelli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALFIDASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie. 2

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparatati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

USO: *Un bicchiere prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.*

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie

Dirigere le domande alla ditta

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:

gr. 2.500 Etere Soll
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta.

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(*Flacone di 400 grammi L. 2.50*)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 1/2 L. **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 1/2 » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.